



OMELIA

Lc 24, 1-8 – Is 35, 1-10; Rm 11, 25-36; Mt 11, 2-15



Varese, 30 novembre 2025

INTRODUZIONE

La speranza è una pazienza fiduciosa. Dio non mente mai.

Il susseguirsi delle stagioni indica lo scorrere del tempo sotto il cielo (*Lodate Dio per il cielo e le stagioni*), il cammino della storia che non è fermo.

Ci sono stati i profeti, c'è stato il dono della legge e ora si è giunti a Giovanni il Battista. Il Signore ieri ha parlato e oggi mantiene. Il Signore ieri ha fatto promesse e oggi le porta a compimento. Nulla scorre senza un senso: c'è il progetto di Dio! Sotto il cielo c'è l'azione di Dio che è fedele.

Certo non tutto subito è chiaro, occorre pazienza e fiducia in Dio. Non è facile pazientare. Noi siamo gli uomini e le donne del *tutto e subito*. Le attese non ci appartengono.

SVILUPPO

E qui nascono tre reazioni:

Una negativa: i violenti: *Il Regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono*. I violenti non hanno pazienza e dove arrivano loro arriva la cattiveria, la divisione, arrivano gli idoli, i falsi profeti, i falsi cristi... I violenti non danno tempo a Dio di venire e di realizzare il suo progetto. Amano i loro progetti e le loro cose.

Una segnata dalla fretta: il Battista: *Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?* Giovanni sente parlare di Gesù, ma non riconosce nelle sue parole e nelle sue azioni il Messia atteso. Allora si fa coraggio e manda i suoi messaggeri a Gesù stesso. Non fa un pettegolezzo, parla direttamente con l'interessato: *Sei tu o no?* Gesù non pensa male del Battista. Capisce che suo cugino fatica a comprendere le sue azioni e allora, citando Isaia, rassicura il Battista: i ciechi vedono, i morti risuscitano, gli zoppi camminano, i sordi odono...

Una segnata dalla superficialità: noi: *Che cosa siete andati a vedere?* Per tre volte il Vangelo lo ha ripetuto! Che cosa attrae la nostra attenzione? Ma questa domanda dice di più. Non si ferma al volere solo un racconto di ciò che ci ha colpito. Domanda qualcosa di più profondo: che cosa ha significato per me ciò che ho visto? Che giudizio do? Che cosa sei andato a vedere? Non è una domanda per i superficiali o per gli impiccioni! Anche Giovanni il Battista dal carcere vuole farsi raccontare cosa dice e cosa fa Gesù per capirlo: *Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?* E Gesù a sua volta vuole capire dalle folle chi è Giovanni il Battista! C'è un invito allora forte a leggere con attenzione i gesti e le parole, il quotidiano! E c'è di più: leggere i segni del reale sciogliendo il nodo della rigidità, tipica di chi legge il reale solo coi suoi schemi, solo dal suo punto di vista, come se noi fossimo il centro del mondo, l'ombelico del mondo: tutto ruota attorno a me!

Noi non sappiamo leggere il reale, lo sappiamo magari raccontare, ma non certo interpretare!

Gesù ha aiutato Giovanni il Battista a leggere il reale: *Dite a Giovanni - e cita Isaia: i ciechi vedono, gli zoppi camminano... ai poveri è annunciato il Vangelo!*

Giovanni deve capire attraverso questa citazione che viene la salvezza di Dio... *Ci sarà gioia e felicità e fuggirà tristezza e pianto* – così abbiamo ascoltato nel brano del profeta. Così pure Gesù aiuta la folla a leggere il segno che è Giovanni il Battista: è un profeta, è un grande, è il nuovo Elia.

CONCLUSIONE

In questa settimana risuoni la domanda di Gesù: in questo tempo che passa attraverso il susseguirsi delle stagioni che cosa vuoi vedere? Occorrerà tenere ben aperti gli occhi e soprattutto il cuore!

Gesù in questa settimana vuole aiutare noi a leggere il reale, occorre però sciogliere il nodo della rigidità. Perché? Il rigido non dà spazio all'altro, lo vuole ridurre a sé; è un presuntuoso che non conosce la misericordia, ci ha scritto Paolo e soprattutto non sa entrare nelle vie di Dio, nei suoi pensieri, nei suoi giudizi, perché nella sua vita c'è posto solo per il suo IO.